

UNO SCRITTORE IMMATURAMENTE SCOMPARSO

La lezione di Brancati

L'inattesa e immatura scomparsa di Vitaliano Brancati ha dolorosamente colpito, oltre i suoi amici, anche coloro che senza conoscerlo di persona o avendo avuto con lui solo qualche fuggevole contatto potevano apprezzare le sue umane qualità unicamente per quello che ne traspariva dai suoi scritti. E un po' in tutti la notizia della sua morte non ha suscitato solo quel generico compianto che sempre suole sorgere in simili circostanze; ma insieme con esso anche un amaro rammarico, una sorda irritazione contro la cecità della sorte, una domanda di ragione per questa carriera di scrittore proprio quando essa era già entrata nella fase del suo pieno sviluppo.

Brancati non è stato di quegli scrittori che fin dal primo libro imboccano risolutamente la loro strada e la percorrono poi, sia pure coi loro alti e bassi, ma sempre con una certa tranquilla sicurezza, come una loro invidiabile eredità. Il suo esordio fu così infelice e sbagliato, che poco più tardi di egli stesso dovette arrossire. E la sua carriera successiva, malgrado la sua coerenza e la brillante felicità di alcuni risultati, è stata contrastata da un continuo tormento, da un'ansia di ricerca, dal bisogno di veder chiaro in se stesso e nel mondo che si viveva intorno. Codesta ansia di approfondimento interiore e di ricognizione critica, è vero, non era adeguatamente sorretta e stimolata da una imperiosa e perseverante tenacia. Egli era piuttosto indotto, di volta in volta, a soffermarsi sulle soluzioni meno aspre e difficili.

Fu tuttavia il bell'Antonio, che pure è una delle due opere più sincere e più libere della nostra narrativa contemporanea, non è riuscito quella cosa assai più significativa e persuasiva che forse poteva essere. E questo non è già avvenuto per eccesso di impegno politico da parte dell'autore; ma al contrario perché tale impegno non fu da lui approfondito. I limiti di questo romanzo, come del Don Giovanni e del Vecchio con gli stivali, coincidono con i limiti dell'antifascismo di Brancati. Il suo distacco dal regime era avvenuto più che altro per influsso del pensiero eroicomico e dell'opposizione ai fatti altrui e in genere per quella che era allora la parte più avanzata della nostra società letteraria. Fu in primo luogo l'espressione di un liberismo d'ordine sentimentale e culturale. Solo in un secondo momento, e in misura assai minore, quella opposizione fu un fatto morale e politico. Si trattava di un temperamento di Brancati era sostanzialmente idillio; nell'intimo del suo cuore egli nutiva l'aspirazione a una sorta di età dell'oro, dove la vita si svolgeva lieta e pacifica, senza contrasti e senza violenze. Quando scrive il bell'Antonio egli aveva tutto anche l'esperienza della liberazione e di quella diversamente da come era l'opposizione immaginata, si era presentata anch'essa con le sue contraddizioni, le sue violenze e le sue crudeltà. Pertanto il suo liberismo si risolve in una indiscriminata protesta contro ogni violenza in quanto tale e cioè senza guardate né a sinistra né a destra. Si tratta di una finalità, un'altra di questa sua decisione: si dimentica che non si sottraeva. Ed egli ne ebbe la migliore delle ricompense. Proprio in quegli anni e proprio in virtù del suo atteggiamento di opposizione al regime egli poté raggiungere la sua prima maturità di scrittore.

Brancati non era un uomo di un'età che non fosse stata, come quella di un ragazzo, un tempo di questa sua decisione: si dimentica che non si sottraeva. Ed egli ne ebbe la migliore delle ricompense. Proprio in quegli anni e proprio in virtù del suo atteggiamento di opposizione al regime egli poté raggiungere la sua prima maturità di scrittore.

Ma Brancati non poteva adagiarsi in questa conclusione sguaia e paradossale, più estrosa che seria. Nella sua opera stessa c'erano elementi a mentirgli positivamente. C'era in lui un incessante ricorrere ai lumi delle "periclitazioni", la preoccupazione di indovinare le sue "periclitazioni". In fondo, lo scaromateo di Brancati era un'azione di spregiudicato e di rancia, la felicità della vita comoda e paciosa. Era la rappresentazione di una Sicilia senza orpelli, di una Sicilia felice di mangiare, dormire e parlare in libertà, dominata da un solo problema, da una sola ossessione. In cima ai pensieri di tutti, invece dei miti del regime, invece del duce, c'era una cosa: il peccato che il scrittore non potesse esprimersi allora a chiare lettere. Il bersaglio della sua satira doveva necessariamente rimanere occulto, l'

in forse anche per questo, che con una soluzione troppo semplicistica tutto il racconto gli si dispose su uno schema da *Aria del continente*, e cioè sull'ovvio canovaccio del siciliano che dopo aver provato la vita del settentrione se ne torna nella sua isola e si scontra e si ravvolge nelle sue "periclitazioni".

Questa limitazione, anzi questa mutilazione, Brancati fu certo il primo ad avvertirla; e dopo la liberazione, quando poté parlare senza veili e senza sottileggi, egli si diede a riscriverla da cima a fondo. Il suo *Don Giovanni*, nacque così nel 1949 il *bell'Antonio*, la più intera e la più completa espressione dello scrittore a quella data.

In questo romanzo la tela è di quella di quel serrata, lo popola una vera folla di personaggi, e a volte la città stessa, che nel racconto precedente appena si intravedeva, sembra far da protagonista: Catania con i suoi vicoli malfamati, le sue strade, i suoi edifici, le sue piazze, e l'Immacolato. Catania osservata e covata con geloso amore sul ritmo degli eventi e delle stagioni. Ma quel che più conta, la vita catanese non ci presenta più con una faccia sola, ma è ritratta a tutto fondo, e il fascismo, sia quello locale, di cui si riferiscono episodi non di rito, ma di inventiva, sia quello delle alte gerarchie, come ne esce spennacchiato a dovere. Non vi può esser dubbio che questo romanzo, come anche le altre cose valide di Brancati, debba il suo vitale alimento a un imperioso senso di disagio e di irrisione a lungo represso.

Il *bell'Antonio*, che pure è una delle due opere più sincere e più libere della nostra narrativa contemporanea, non è riuscito quella cosa assai più significativa e persuasiva che forse poteva essere. E questo non è già avvenuto per eccesso di impegno politico da parte dell'autore; ma al contrario perché tale impegno non fu da lui approfondito.

Questo romanzo, come del *Don Giovanni* e del *Vecchio con gli stivali*, coincide con i limiti dell'antifascismo di Brancati. Il suo distacco dal regime era avvenuto più che altro per influsso del pensiero eroicomico e dell'opposizione ai fatti altrui e in genere per quella che era allora la parte più avanzata della nostra società letteraria. Fu in primo luogo l'espressione di un liberismo d'ordine sentimentale e culturale. Solo in un secondo momento, e in misura assai minore, quella opposizione fu un fatto morale e politico. Si trattava di un temperamento di Brancati era sostanzialmente idillio; nell'intimo del suo cuore egli nutiva l'aspirazione a una sorta di età dell'oro, dove la vita si svolgeva lieta e pacifica, senza contrasti e senza violenze. Quando scrive il bell'Antonio egli aveva tutto anche l'esperienza della liberazione e di quella diversamente da come era l'opposizione immaginata, si era presentata anch'essa con le sue contraddizioni, le sue violenze e le sue crudeltà. Pertanto il suo liberismo si risolve in una indiscriminata protesta contro ogni violenza in quanto tale e cioè senza guardate né a sinistra né a destra. Si tratta di una finalità, un'altra di questa sua decisione: si dimentica che non si sottraeva. Ed egli ne ebbe la migliore delle ricompense. Proprio in quegli anni e proprio in virtù del suo atteggiamento di opposizione al regime egli poté raggiungere la sua prima maturità di scrittore.

Ma Brancati non poteva adagiarsi in questa conclusione sguaia e paradossale, più estrosa che seria. Nella sua opera stessa c'erano elementi a mentirgli positivamente. C'era in lui un incessante ricorrere ai lumi delle "periclitazioni", la preoccupazione di indovinare le sue "periclitazioni". In fondo, lo scaromateo di Brancati era un'azione di spregiudicato e di rancia, la felicità della vita comoda e paciosa. Era la rappresentazione di una Sicilia senza orpelli, di una Sicilia felice di mangiare, dormire e parlare in libertà, dominata da un solo problema, da una sola ossessione. In cima ai pensieri di tutti, invece dei miti del regime, invece del duce, c'era una cosa: il peccato che il scrittore non potesse esprimersi allora a chiare lettere. Il bersaglio della sua satira doveva necessariamente rimanere occulto, l'

la nuova e deleteria tempera morale e politica, il risorgere delle forze reazionarie ed oscurantistiche. Allora, da questa nuova piattaforma egli poté procedere alla revisione del recente passato; e gli anni della liberazione gli appresero quali essi erano stati, e come come l'unico periodo in cui in Italia si era ragionato civilmente. I nei ricchi e nella attuale classe dirigente, in cui il ricordo di quegli anni suscita ancora un senso di orrore e di raccapriccio, non è a segnalare i diretti responsabili del nuovo oscurantismo.

Con ciò è a dire che questa situazione da lui descritta nel *bell'Antonio* alla fine di questa fase avanzata, ma non conclusiva, del suo sviluppo. Ma egli ci ha già lasciato abbastanza, perché dai suoi racconti, anche dai più leopardici e liceuziosi, si possa ricavare la lezione di uno scrittore che si studia di essere sempre sinceramente e onestamente impegnato in una via di progresso e di civiltà.

GAETANO TROMBATORE



PARIGI — Il misterioso "monieur Charles", il secondo Alfred Delarue, uno dei più inquietanti personaggi dell'affare Dides. Ex poliziotto collaborazionista, evase dal carcere grazie all'aiuto di gruppi politici antifascisti e visse qui tranquillamente a Parigi, assumendo un ruolo di primo piano nell'affare di spionaggio...

L'INGHILTERRA PARLA DELL'EX MINATORE GALLESE

Bevan attacca in forze la roccaforte laburista

Le ire del "Manchester Guardian", - Una fase di estrema durezza - Strategia al congresso di Scarborough - Il partito e le Trade Unions - La questione del riarmo tedesco

Le ire del "Manchester Guardian", - Una fase di estrema durezza - Strategia al congresso di Scarborough - Il partito e le Trade Unions - La questione del riarmo tedesco

Le ire del "Manchester Guardian", - Una fase di estrema durezza - Strategia al congresso di Scarborough - Il partito e le Trade Unions - La questione del riarmo tedesco

Le ire del "Manchester Guardian", - Una fase di estrema durezza - Strategia al congresso di Scarborough - Il partito e le Trade Unions - La questione del riarmo tedesco

Le ire del "Manchester Guardian", - Una fase di estrema durezza - Strategia al congresso di Scarborough - Il partito e le Trade Unions - La questione del riarmo tedesco

Le ire del "Manchester Guardian", - Una fase di estrema durezza - Strategia al congresso di Scarborough - Il partito e le Trade Unions - La questione del riarmo tedesco

BILANCIO DEL CONGRESSO ITALIANO DI MEDICINA INTERNA

L'asportazione della milza può guarire alcune malattie

La splenectomia e la gotta sono stati i temi all'ordine del giorno - Relazioni dei professori Cassano, Izor e Lunedei - Ridotti i pericoli dell'intervento - Eccellenti risultati ottenuti dai nostri chirurghi

Ultimo dei nostri congressi medici che, tra settembre e ottobre, si sono svolti a Roma, è stato quello della Società italiana di medicina interna, tenutosi nei giorni scorsi all'EUR.

Questo congresso annuale, al quale prendono parte le più note figure di clinici di tutta Italia, può essere considerato il Congresso nazionale della medicina italiana e popolare, ogni anno, tre punti all'ordine del giorno, concernenti la vita e le ultime conquiste terapeutiche e i più recenti sviluppi del pensiero medico, sia anche gli aggiornamenti orientamenti in tema di specialità, problemi di clinica e di patologia, intorno ai quali discordanti sono le vedute dei sanitari ed utile può riuscire il dibattito tra le varie scuole.

Al secondo gruppo di argomenti appartengono le relazioni di quest'anno. La prima di esse — forse la più interessante, della quale ci occuperemo più ampiamente — è un riquadro agli ultimi orientamenti in tema di splenectomia (intervento chirurgico di asportazione della milza) ed è stata letta dal prof. Cassano e dai suoi collaboratori dell'Università di Pisa. La seconda ha trattato di una vecchia malattia, definita nelle sue caratteristiche cliniche fin dal V secolo dopo Cristo: la gotta. Il relatore, prof. Izor, noto studioso di argomento, ha esaminato tutte le questioni legate alle cause di insorgenza di tale malattia, che egli non considera, come invece altri studiosi, in netta diminuzione. La terza relazione, infine, svolta dal prof. Lunedei, ha riguardato la splenectomia (intervento chirurgico di asportazione della milza) ed è stata letta dal prof. Cassano e dai suoi collaboratori dell'Università di Pisa.

La splenectomia e la gotta sono stati i temi all'ordine del giorno - Relazioni dei professori Cassano, Izor e Lunedei - Ridotti i pericoli dell'intervento - Eccellenti risultati ottenuti dai nostri chirurghi

La splenectomia e la gotta sono stati i temi all'ordine del giorno - Relazioni dei professori Cassano, Izor e Lunedei - Ridotti i pericoli dell'intervento - Eccellenti risultati ottenuti dai nostri chirurghi

La splenectomia e la gotta sono stati i temi all'ordine del giorno - Relazioni dei professori Cassano, Izor e Lunedei - Ridotti i pericoli dell'intervento - Eccellenti risultati ottenuti dai nostri chirurghi

La splenectomia e la gotta sono stati i temi all'ordine del giorno - Relazioni dei professori Cassano, Izor e Lunedei - Ridotti i pericoli dell'intervento - Eccellenti risultati ottenuti dai nostri chirurghi

La splenectomia e la gotta sono stati i temi all'ordine del giorno - Relazioni dei professori Cassano, Izor e Lunedei - Ridotti i pericoli dell'intervento - Eccellenti risultati ottenuti dai nostri chirurghi

La splenectomia e la gotta sono stati i temi all'ordine del giorno - Relazioni dei professori Cassano, Izor e Lunedei - Ridotti i pericoli dell'intervento - Eccellenti risultati ottenuti dai nostri chirurghi

La splenectomia e la gotta sono stati i temi all'ordine del giorno - Relazioni dei professori Cassano, Izor e Lunedei - Ridotti i pericoli dell'intervento - Eccellenti risultati ottenuti dai nostri chirurghi

La splenectomia e la gotta sono stati i temi all'ordine del giorno - Relazioni dei professori Cassano, Izor e Lunedei - Ridotti i pericoli dell'intervento - Eccellenti risultati ottenuti dai nostri chirurghi

La splenectomia e la gotta sono stati i temi all'ordine del giorno - Relazioni dei professori Cassano, Izor e Lunedei - Ridotti i pericoli dell'intervento - Eccellenti risultati ottenuti dai nostri chirurghi

La splenectomia e la gotta sono stati i temi all'ordine del giorno - Relazioni dei professori Cassano, Izor e Lunedei - Ridotti i pericoli dell'intervento - Eccellenti risultati ottenuti dai nostri chirurghi

La splenectomia e la gotta sono stati i temi all'ordine del giorno - Relazioni dei professori Cassano, Izor e Lunedei - Ridotti i pericoli dell'intervento - Eccellenti risultati ottenuti dai nostri chirurghi

La splenectomia e la gotta sono stati i temi all'ordine del giorno - Relazioni dei professori Cassano, Izor e Lunedei - Ridotti i pericoli dell'intervento - Eccellenti risultati ottenuti dai nostri chirurghi



Bevan, leader della sinistra laburista, a colloquio con Clu En-lai, durante la sua recente visita in Cina

Bevan, leader della sinistra laburista, a colloquio con Clu En-lai, durante la sua recente visita in Cina

Bevan, leader della sinistra laburista, a colloquio con Clu En-lai, durante la sua recente visita in Cina

Bevan, leader della sinistra laburista, a colloquio con Clu En-lai, durante la sua recente visita in Cina

Bevan, leader della sinistra laburista, a colloquio con Clu En-lai, durante la sua recente visita in Cina

BERLINO — Una scena del dramma di Brecht "Il cerchio di gesso del Caucaso", rappresentato in questi giorni dalla compagnia del Berliner Ensemble, con la regia dell'autore

Le prime a Roma

CINEMA

Mogambo
Un film avventuroso-psicologico, girato nell'Africa equatoriale, simile a Le nevi del Kilimangiaro e a Tempesta sul Congo, in cui si narra la lotta eroica-sentimentale di due donne, estremamente differenti tra loro, per un fascinoso catturatore di bestie feroci da inviare agli zoo e ai circhi: Victor. Luna è una donna americana dal passato burlesco e dalla battuta pepata sempre pronta. L'altra è la moglie di un antropologo inglese, giunto per studiare dappertutto il comportamento dei gorilla: una biondina graziosa e controllata. Vincere alla fine, «Latte e miele», come si pronomina la donna, la quale, sotto le rispedite brucianti, conserva un cuore d'oro e si dimora, dopotutto, assai più adatta a convivere con un uomo disincantato con il cacciatore Victor.

L'ordine di Lenin al compagno Perukhin

L'ordine di Lenin al compagno Perukhin
MOSCA, 14. — Il vice presidente del Consiglio del P.U.R.S.S., Mikhail Perukhin, è stato oggi insignito dell'Ordine di Lenin in occasione del suo cinquantimo compleanno.

Il voto sul riarmo

Il voto sul riarmo
Il congresso era ancora in corso quando Bevan, prendendo la parola ad un comizio del settimanale Tribune, dichiarò: «Mi è sembrato, dopo lunga riflessione, che il partito laburista debba decidere in quale direzione vuole andare. Se tutto quel che si vuol fare è di imporre al paese una politica di un comportamento che lo faccia sempre più rassomigliare al partito conservatore allora io non voglio far parte del partito laburista: non mi interessa un governo socialista che sia socialista solo di nome; il movimento sta cadendo rapidamente nelle mani di un gruppo di irresponsabili burocrati...»

Le prime a Roma

CINEMA

Mogambo
Un film avventuroso-psicologico, girato nell'Africa equatoriale, simile a Le nevi del Kilimangiaro e a Tempesta sul Congo, in cui si narra la lotta eroica-sentimentale di due donne, estremamente differenti tra loro, per un fascinoso catturatore di bestie feroci da inviare agli zoo e ai circhi: Victor. Luna è una donna americana dal passato burlesco e dalla battuta pepata sempre pronta. L'altra è la moglie di un antropologo inglese, giunto per studiare dappertutto il comportamento dei gorilla: una biondina graziosa e controllata. Vincere alla fine, «Latte e miele», come si pronomina la donna, la quale, sotto le rispedite brucianti, conserva un cuore d'oro e si dimora, dopotutto, assai più adatta a convivere con un uomo disincantato con il cacciatore Victor.

L'ordine di Lenin al compagno Perukhin

L'ordine di Lenin al compagno Perukhin
MOSCA, 14. — Il vice presidente del Consiglio del P.U.R.S.S., Mikhail Perukhin, è stato oggi insignito dell'Ordine di Lenin in occasione del suo cinquantimo compleanno.

Il voto sul riarmo

Il voto sul riarmo
Il congresso era ancora in corso quando Bevan, prendendo la parola ad un comizio del settimanale Tribune, dichiarò: «Mi è sembrato, dopo lunga riflessione, che il partito laburista debba decidere in quale direzione vuole andare. Se tutto quel che si vuol fare è di imporre al paese una politica di un comportamento che lo faccia sempre più rassomigliare al partito conservatore allora io non voglio far parte del partito laburista: non mi interessa un governo socialista che sia socialista solo di nome; il movimento sta cadendo rapidamente nelle mani di un gruppo di irresponsabili burocrati...»